Sport

Milan, momenti di gloria e di gioia. Sotto Van Basten dopo il primo dei suoi due gol. Al centro la gioia dei bresciani ela disperazione di Baggio dopo il rigore parato da Landucci

TOTOCALCIO

X	ATALANTA-TORINO	0-0
X	FOGGIA-GENOA	2-2
X	JUVENTUS-BRESCIA	0-0
1	MILAN-LAZIO	5-3
1	PARMA-ANCONA	3-0
2	PESCARA-FIORENTINA	0-2
1	ROMA-INTER	4-1
1	SAMPDORIA-CAGLIARI	2-0
1	UDINESE-NAPOLI	2-0
1	CREMONESE-VERONA	3-0
2	SPAL-BARI	0-1
1	ALESSANDRIA-EMPOLI	2-1
1	MESSINA-PERUGIA	3-1

MONTEPREMI Lire 29.698.363.950
QUOTE: Ai 50 «13» Lire 296.983.000
Ai 2.642 «12» Lire 5.620.000

I rossoneri a valanga anche contro la Lazio arrivano a 40 risultati utili consecutivi: uguagliato il primato della Fiorentina di Bernardini del 1956
È fuga, la Juve stoppata in casa, crollo dell'Inter

Un record dopo l'altro il Milan se ne va

È il Milan dei record: con la vittoria sulla Lazio, stavolta eguaglia il primato di imbattibilità della Fiorentina di Bernardini 55-56 (40 partite consecutive). Nonostante una partita in meno, i rossoneri sono già nettamente in testa. Chi tenta di imitarlo in qualche modo, ne esce travolto come la Lazio. Solo la difesa subisce troppo, rispetto all'anno scorso. Ma al momento sembra solo un dettaglio.

DARIO CECCARELLI

MILANO. È uno scrosciar di numeri, una slot-machine di gol. Il Milan, tanto per cambiare, fa discutere. I suoi supporter, rauchi dalla felicità, s'inebriano di numeri. Grandi numeri. I suoi detrattori (ce ne sono tantissimi, perchè il Milan lascia dietro di sè la stessa scintillante coda d'antipatia dell'arrogante Juve d'un tempo), invece mettono il dito sulla piaga (piaghetta?) della difesa che incassa con tranquillità disarmante reti a raffica. Dieci in 5 partite (i rossoneri hanno giocato una gara in meno: quella con la Samp da recuperare a dicembre), mica poche rispetto all'anno scorso. Dettagli, però.

Milan-Lazio finisce 5 a 3. Gol, tanti gol. Da crisi di rigetto, dicono i puristi che hanno sempre qualche motivo per essere scontenti o lamentarsi. Con questa partita la squadra rossonera raggiunge, a quota 40, il record d'imbattibilità della Fiorentina di Fulvio Bernardini. Un primato che resisteva dal 1956, una vita in termini calcistici. Quest'anno, in 5 partite il Milan ha realizzato venti reti. Conti da capogiro. La media è di quattro reti a partita, con la difesa che ne subisce due ogni 90 minuti. In classifica, nonostante l'handicap della famosa partita in meno, la squadra di Capello è già sparapanzata al piano più alto. Dietro, già molto più indietro, arrancano Juve, Torino e Sampdoria. Sgambettano come dei nanetti che inseguono un gigante.

Anche la Lazio, che vagheggiava ambizioni d'alta classifica, ne esce stordita, spersonalizzata. Non solo: è quasi contenta d'esser riuscita a segnare tre gol al Milan. Capita, noi sì siamo riusciti a mettere in difficoltà questo Polifemo del calcio. Grottesco: perdono, incassano cinque gol, e sono quasi contenti.

E Gascoigne? Indicato da Cragnotti come il nuovo mito del calcio futuro, si è trascinato penosamente per il prato mentre il pallone schizzava via come la biglia di un flipper. Avrà pensato d'essere approdato in qualche bizzarra galassia del calcio dove è consentito essere più matti di lui.

Che stranezze. Il Milan, come il Brasile dei nostri sogni adolescenziali, lavora solo per segnare. Uno, due, tre: avanti ancora. Come il Brasile, poi, ecco saltare fuori qualche insensata amnesia. Ma non importa: Capello fa entrare altri due attaccanti e le cose si rimettono a posto. Calcio? Sì, è calcio: un calcio baschettaro che sta imboccando strade inesplorate e forse assurde. Il Milan regge il coro, con gli altri che cercano, pateticamente, di scimmiottarlo. Avanti, avanti: anche noi siamo moderni, anche noi siamo per lo spettacolo, anche noi vogliamo divertire il pubblico. Solo che, alla fine, in questo gran carravanserraglio, l'unico a divertirsi è il Milan. Agli altri, solo gli avanzi.

Ma che modernità, vero signor Cragnotti?

Baggio-Landucci amicizia in crisi per il rigore parato

TULLIO PARISI

TORINO. Nemici, amici e poi di nuovo nemici. Roberto Baggio e Landucci hanno una pagina personale da raccontare, inserita nel grande libro del campionato. Ieri, durante Juventus-Brescia, i due si sono trovati ancora di fronte, l'uno contro l'altro. Il rigore che poteva decidere il match, tirato debolmente dal centrocampista della Nazionale è stato neutralizzato in due tempi dal portiere delle «rondinelle». Si è trattato di uno scontro già visto. I loro duelli affondano le radici in un tempo lontano, quando erano poco più di ragazzi, uno giocava nel Vicenza e l'altro nella Rondinella, serie C. Le due grandi promesse un giorno si incontrarono. Rigore per il Vicenza, Baggio alla battuta. Landucci, imparando dai grandi portieri, fece un paio di mosse per innervosire l'avversario e ci riuscì. Roberto, dopo una breve rincorsa, vide il portiere muoversi e allora saltò la palla, senza colpirla. Risultato: si beccò un bel cartellino giallo. Ma poi il rigore fu realizzato e quindi la partita Baggio-Landucci finì 1-0 per il futuro putto. Durante gli anni passati insieme a Firenze l'amicizia tra i due divenne in breve realtà. Landucci, con una stagione strepitosa, divenne una sicurezza per il compagno: io segno, tu pari e ci togliamo tante soddisfazioni. Poi, si divaricarono le carriere, le sorti come in un serial americano. Su, su, su Baggio, fino alla Juve, ai Mondiali, al calcio di vertice, insomma. Giù, giù, giù Landucci, smarrito in un'annata pessima, con l'ambiente che aveva perso fiducia in lui. E allora fu ceduto. La Lucchese, che adesso ringrazia, lo rigenerò e la serie A tornò presto. A Brescia Lucescu ha fiducia in lui e lui ripaga: due rigori «pesanti» parati in sette giornate, uno a Careca e l'altro, appunto, a Baggio, vedi un po' com'è strana la vita. C'è stato un gustoso teatrino negli spogliatoi. Prima Landucci ha fatto il modesto: «È stata solo fortuna intuire dove batteva, perché Roberto cambia sempre direzione». Poi, quando è stata mal interpretata una battuta più che altro scherzosa di Baggio («...mannaggia, non ha mai parato un rigore, doveva farlo proprio oggi?»), il portierone si è per un attimo irrigidito e l'orgoglio ferito gli ha fatto pronunciare una frase bellicosa: «Se ha detto così, Roberto non è sportivo, anzi, non si dimostra neppure intelligente».

GLI UOMINI DEL GIORNO

Bigon
Una vendetta per tornare famoso

Vendetta, che brutta parola. Ma come chiamare diversamente quanto ha fatto ieri Bigon al Napoli con cui vinse uno scudetto nel '90 e dal quale fu poi lasciato libero con un addio freddo e annunciato? Già, Albertino Bigon, 45 anni da compiere fra un paio di settimane, ha inteso farsi un regalino in anticipo: con un bel due a zero ha sistemato per le feste l'ex amata creatura, affossando il suo successore, il rampante triste Claudio Ranieri. Due gol, firmati da Branca e dal talento ritrovato di Francesco Dell'Anno, il fantasista che proprio l'Albertino avrebbe voluto a Napoli due anni fa, prima che Napoli trovasse Zola e perdesse Maradona.

Due a zero, e l'Udinese respira. La situazione del club friulano resta a rischio: sostituito Fedele a pochi giorni dall'inizio del campionato, Bigon ha battuto l'Inter, prima di ricevere tre scoppole consecutive (Parma, Samp, Foggia) e di ridare fiducia all'ambiente a spese di Pescara e Napoli. Sei punti non sono pochi e non sono tanti. Sufficienti per Bigon che ricomincia l'avventura e una carriera rapida sia nei successi che nelle delusioni: l'anno scorso era precipitato in B a Lecce, fu licenziato a favore di Sensibile e poi richiamato per salvare la squadra. Oggi è tornato l'uomo del giorno. E, battendo il Napoli, ha forse voluto rendere un omaggio personale anche al «maestro» Rocco, a una leggenda festeggiata ieri a pochi km di distanza, a Trieste, nello stadio intitolato al Parròn. LFZ

Haessler
La firma del campione nel Roma-day

Dribbling secco che manda in tilt De Agostini, vecchio compagno di Juve, due passi dentro l'area, gran sventola di esterno destro, pallone in rete, Zenga che guarda sbigottito il puffo tedesco. Poco dopo, rilancio di Giannini, controllo morbido, assist perfetto per Rizzitelli, gol, il quarto della giornata giallorossa. La domenica della Roma, la domenica di Haessler. Bloccato a fine agosto da un malanno al ginocchio, il tedesco pare tornato ai livelli degli europei svedesi: ovvero, dimensione campione. Colpi da gran giocatore, i suoi, nella ripresa a colori forti della Roma. Primo tempo di buone intenzioni, ma senza acuti e poi, oplà, al rientro in campo, neppure il tempo lasciar atterrare nelle orecchie il fischio del pronti via dell'arbitro Baldas e quel gol-capolavoro. Si dice che il fuoriclasse è quel giocatore capace di decidere la partita: è quanto ha fatto ieri Haessler. Conclusione obbligata: il piccolo grande Tommasino è un fuoriclasse. Come aveva dimostrato tre stagioni fa, prima di approdare in Italia, quando fu eletto miglior giocatore della «Bundesliga», e come aveva dimenticato di essere nella Juve naif di Maifredi. Come lo riteneva Dino Viola, il quale, prima di morire, litigò per l'ultima volta con la Juve proprio per lo «sciippo» del tedeschino. Come lo riteneva Bianchi, che quando il vento soffiava contrario, non lo mollò mai al suo destino. Così superata la crisi, il puffo è tornato a sorridere. La grigia Torino, ormai, è solo un ricordo un po' amaro.

Corini
A Genova è rinata una stella

Chissà che ne pensa Giovannino Trapattoni: gli «scarti» della Juve vanno a gonfie vele quasi ad ammonire il vecchio allenatore, «hai fatto male a sbarazzarti di noi». Se a Roma Haessler è il migliore in campo e il leader riconosciuto, se a Firenze il piccolo Orlando si conferma giocatore di talento, e se pure Alessio diventa il goleador del Bari, a Genova sta nascendo senza clamori una nuova stella, Eugenio Corini. La Sampdoria di Eriksson, l'unica squadra per ora apparentemente in grado di tener testa al Milan, ieri ha domato il Cagliari con due suoi gol. Corini è risultato il migliore in campo: esattamente come due settimane fa a Torino con i granata, quando il 22enne Eugenio di Bagnolo Mella (Brescia) segnò un'altra rete (poi attribuita a un autogol di Annoni). Comprato a suon di miliardi nell'estate '90 dalla Juve di Maifredi, Corini aveva giocato molto (spesso bene) nella prima stagione bianconera; ma con Trapattoni era finito inesorabilmente in panchina. Fu proprio Corini, molto seccato al di là delle frasi pubbliche di circostanza e da quell'aspetto di pacato damerino, a caldeggiare la sua cessione alla Samp. Reduce dalla vittoria europea con la Under, pure alla Samp ha però faticato a trovare posto. «Non sono un doppione di Jugovic», ripeteva lui, ma Eriksson sembrava convinto del contrario. Ricevuta la chiamata, dopo due partite e mezza ha conquistato i cuori bluceri chiati. LFZ

AGENDA PER 7 GIORNI

MARTEDÌ 20
- TENNIS. Sorteggio primo turno Coppa Davis '93.
- CALCIO. Coppa Uefa, andata 2 turno Panathinaikos-Juve **(Raidue ore 20,25)**

MERCOLEDÌ 21
- CALCIO. Andata secondo turno delle Coppe europee: Campioni, Slovan-Milan **(Italia 1 ore 20,15)**, Coppe: Parma-Boavista **(Raiuno reg. ore 22,40)**; Uefa: Roma-Grasshopper **(Raidue ore 18,55)** e Napoli-Paris St.Germain **(Raiuno ore 20,25)**

GIOVEDÌ 22
- CALCIO. Coppa Uefa, andata secondo turno: Torino-Dinamo Mosca **(Raitre 3 ore 20,25)**.
- BOXE. Europeo medi: Kalambay-Collins.
- BASKET. Serie A/1 e A/2

Giovanni Trapattoni

SABATO 24
- CICLISMO. Gran Premio delle Nazioni.

DOMENICA 25
- CALCIO. Serie A, B e C.
- BASKET. Serie A/1 e A/2.
- VOLLEY. Serie A/1 e A/2.
- RUGBY. Serie A/1 e A/2.
- FORMULA 1. Gran Premio del Giappone.

Cronaca della domenica violenta negli stadi di Roma, Pescara e Udine

Tre accoltellati, botte, cariche e un'ambulanza presa a sassate

Coltelli in azione a Roma e a Udine, sassaiola contro un'autoambulanza e questore ferito a Pescara. Anche questa domenica calcistica fa registrare la solita, drammatica coda di violenza e demenza. Nella capitale, al termine di Roma - Inter, due ragazzi sono stati feriti a coltellate e altri due malmenati da tifosi romanisti. Un altro accoltellato ad Udine da una ventina di tifosi napoletani.

La violenza demente della domenica calcistica non ha faticato neppure ieri a trovare protagonisti e vittime. Ieri a Pescara, Roma e Udine la cronaca fa registrare incidenti, sassaiole, coltelli in azione, feriti.

A Pescara alcuni teppisti non hanno trovato di meglio che prendere a sassate addirittura l'ambulanza intervenuta a portare i feriti in ospedale. Nel capoluogo abruzzese, inoltre, anche il questore Gianni Carnevale, è finito nell'elenco delle vittime anche se solo, fortunatamente, per una ferita lacero contusa al piede provocata da una pietra. Gli incidenti sono iniziati durante gli ultimi minuti di gioco quando le due tifoserie attraverso la rete di recinzione si sono scambiate un nutrito lancio di sassi e di biglie di acciaio. La polizia ha dovuto compiere alcune violente cariche per sedare gli incidenti. Gli scontri sono proseguiti poi sul piazzale antistante lo stadio e nella zona riservata al parcheggio dei pullman ospiti. Alla fine sono rimaste ferite, tutte in modo leggero, una dozzina di persone mentre altre cinque sono state fermate e condotte in Questura per l'identificazione.

A Roma e a Udine di scena, invece, i coltelli e le aggressioni a piccoli gruppetti di «nemici».

Nella capitale, cinque giovani militari di leva sono stati aggrediti da tifosi romanisti. Due sono stati curati in ospedale per ferite alla coscia e ai glutei. I cinque, tutti del nord (Busto Arsizio, Bressanone, Milano, Trieste, Venezia le città di residenza) sono stati agganciati da un gruppo di romanisti sul ponte Duca d'Aosta. Primo assalto e subito un ferito. Roberto Sciacca, 22 anni, si prende una coltellata al gluteo e rimane sanguinante a terra. Gli altri quattro ragazzi fuggono, inseguiti dai romanisti. A piazza Mancini vengono raggiunti. Klaus Zingherli riceve una coltellata nella coscia. Altri due vengono picchiati. Alla fine una volante mette in fuga i teppisti.

A Udine, la scena si ripete. Questa volta le vittime sono due ragazzini di un paese della bassa friulana, Davide Danelazzo di 18 anni e il piccolo Mario Circi, di 16 anni. Contro di loro si è sfogato il sadismo di un gruppetto di tifosi napoletani, una ventina, all'uscita dallo stadio di Udine sono si era disputata Udinese - Napoli. I due ragazzi sono stati aggrediti e picchiati, Davide Danelazzo è stato anche ferito ad una coscia da una coltellata. In ospedale gli hanno dovuto applicare alcuni punti di sutura.